



in cura di

Patrizia Castellani
Point de vue à Paris



Fotografie
Patrizia Castellani

Testi:
Carlo Micheli
Mattia Palazzi

Allestimento
Francesco Alberto Butera

Stampa:
Arti Grafiche Castello - Viadana



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Casa di Rigoletto

Patrizia Castellani
POINTS DE VUE A PARIS

a cura di
Carlo Micheli

Mantova
16 dicembre 2017 - 14 gennaio 2018



*Non colui che ignora l'alfabeto,
bensì colui che ignora la fotografia
sarà l'analfabeta del futuro.*

Walter Benjamin

Con la mostra di Patrizia Castellani, si chiude di fatto la stagione espositiva 2017 alla Casa di Rigoletto. La fotografa mantovana, da tempo vice presidente del foto cine club di Mantova, propone immagini di Parigi inconsuete, sia per il taglio quadrato voluto, sia per la varietà dei punti di vista utilizzati. Un viaggio, il suo, che ci regala una città moltiplicata, ricca di sfaccettature, dalle mille anime, orgogliosa del proprio passato ma proiettata verso il futuro. Una vera Capitale del Terzo Millennio, un mix esaltante di bellezza, classe, esuberanza. I tagli decisi da Castellani, la sua irrequietezza nel posizionare la macchina fotografica, la sua necessità di movimentare le riprese con diagonali ardite, specchiature, scorci esasperati, conferiscono a questo nucleo di immagini una capacità descrittiva del tutto inconsueta, capace di esaltare (se ce ne fosse bisogno) le straordinarie qualità della capitale francese.

Il Sindaco
Mattia Palazzi



Come artista, un uomo non ha altra patria in Europa che Parigi.

Friedrich Nietzsche

INQUADRARE PARIGI

L'ennesima sfida di Patrizia Castellani avviene su un terreno all'apparenza agevole, quasi scontato, in una Parigi che pare proporsi all'obbiettivo senza pudori, senza remore etiche o estetiche. Ma proprio qui sta l'inghippo, la complicazione senza la quale non ci sarebbe gusto a mettersi in gioco: la scelta del formato quadrato. No, non ci siamo capiti, non l'uso di una 6x6, che renderebbe tutto più facile e immediato, ma foto "pensate quadrate" ma realizzate con una normale reflex. Ora, chiunque conosca Patrizia sa che una bizzarria di questo tipo rientra, per lei, nel novero della venialità, nell'ambito di quei capricci da artista che rivelano, di fatto, una visione "a parte" della realtà, più cangiante, più complessa. Ci troviamo dunque al cospetto di una Parigi vista dall'alto, dal basso, di scorcio, di sbieco, controluce, di notte, all'alba, al tramonto e poi... affollata, deserta, antica, futuribile, fruibile, leggera, scontata, sofisticata, intellettuale, popolare, tradizionale, unica. Ma proprio in questo tourbillon fotografico sta la novità dell'approccio proposto da Patrizia, la chiave di lettura di un nucleo di immagini iscritte sì in un quadrato, ma lasciate libere di interagire con la sensibilità dei fruitori; colpi d'occhio seguiti da puntini di sospensione, quasi a sfidare l'intelligenza e la capacità di astrazione di ognuno. Poi ci sarebbe da parlare di foto molto contrastate, della scelta di sperimentare supporti alternativi, della necessità da parte della Castellani di individuare percorsi altri, nuovi modi di raccontare, toni talvolta dissonanti, alla ricerca di armonie meno scontate. Già, si potrebbero aggiungere molte considerazioni, ma sarebbe come sovrapporsi al racconto per immagini che Patrizia ha costruito con grande sensibilità e con quel pizzico di follia che è il sale della vita.

Carlo Micheli





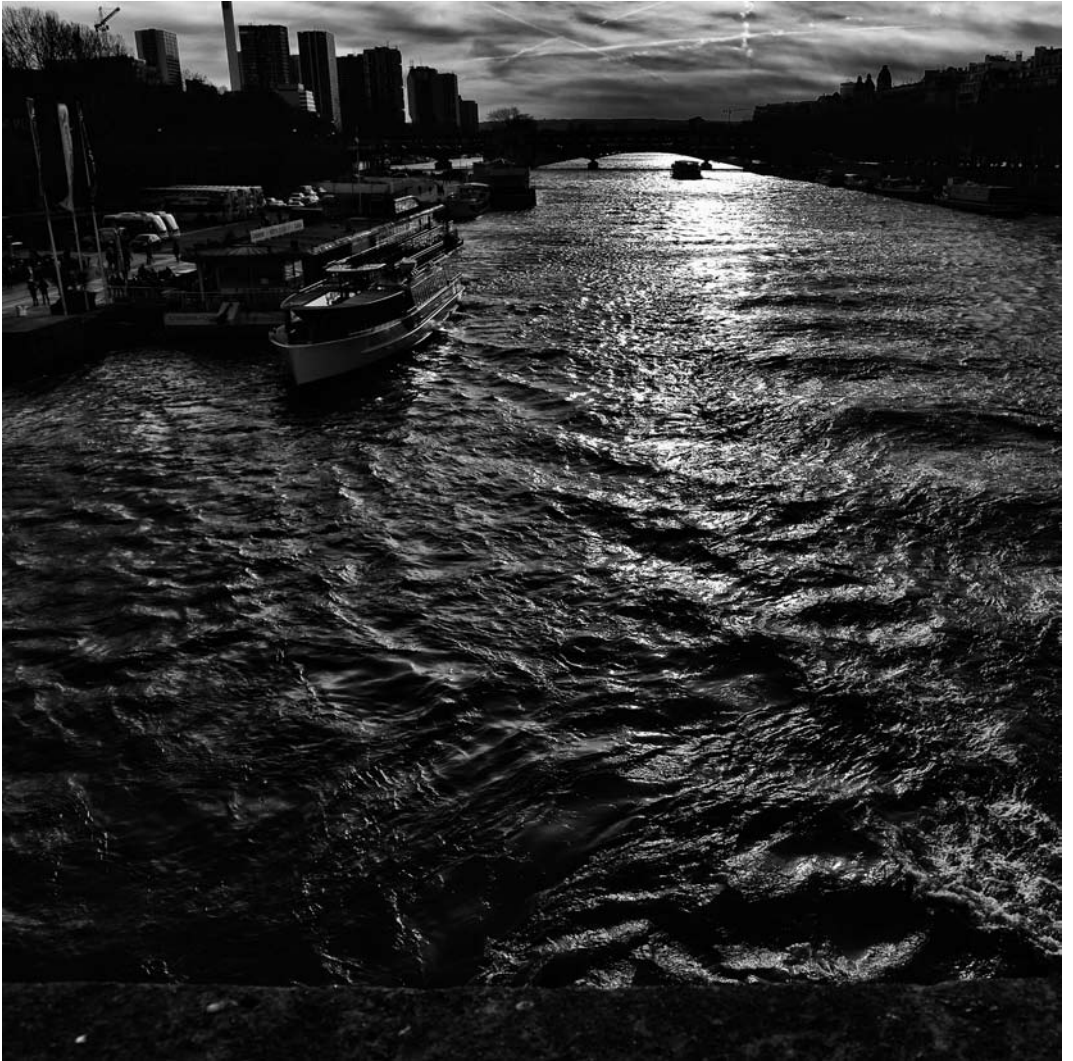
























Patrizia Castellani

Nata e cresciuta a Mantova, si avvicina alla fotografia “giocando” con una Olympus OM1 manuale, scoprendone le potenzialità e i segreti direttamente sul campo, cominciando a scrutare la realtà attraverso l’obiettivo. In seguito entra a far parte del DLF Gruppo Photo Multivisione di Mantova, dove scopre la “camera oscura” e ne rimane affascinata. Conosce anche “la sala di posa” e approfondisce la tecnica fotografica partecipando a corsi e workshop.

Ricopre a lungo la carica di Presidente del Gruppo fotografico, partecipa a gemellaggi con altri circoli anche all’estero, espone in mostre collettive e partecipa a concorsi nazionali dove ottiene riconoscimenti di rilievo.

Da circa dieci anni ha iniziato a proporre le sue foto con mostre personali presso luoghi istituzionali di prestigio quali il Palazzo della Ragione, la chiesa della Madonna della Vittoria, il Museo della Fondazione Bam, oltre a partecipare a numerose collettive con il gruppo Fotocineclub di Mantova, in cui ricopre da anni il ruolo di vice presidente.

Adora il bianco e nero molto contrastato, ma la sua fantasia fotografica è stimolata molto dal “mosso” (anche nel colore), dove la voluta dinamicità ed indeterminazione dei soggetti mirano ad evocare la sensazione come stimolo dominante in un insieme indefinito di sfumature e vibrazioni, dove non esistono termini e confini, dove l’occhio vede, la mente immagina ed il cuore interpreta.

Preferisce le foto estemporanee, istintive, dove è necessario cogliere l’attimo, individuare il particolare visivo che fa la differenza.

Concorda con chi ritiene la fotografia un momento di sintesi di una situazione, l’istante in cui tutto combacia, l’attimo fuggevole stampato su carta e non solo.

Le piace cimentarsi in nuovi progetti e sperimentazioni: il formato quadrato delle immagini proposte in questa mostra ne è un esempio.

In “Points de vue a ‘Paris” ha inteso non alterare le immagini nella loro forma esteriore, nella visibilità condivisa, intervenendo solo sulla soggettività del punto di vista, lasciando altresì libera l’interpretazione personale... nella convinzione che “la fotografia non mostra la realtà, ma l’idea che di essa si ha” (Neil Leifer)

